



Vice Presidente Nazionale

Prot. C/49/CM/mm

Roma, 11 giugno 2020

- **Dott. Giovanni Malagò**  
Presidente del CONI
  - **Sen. Luciano Rossi**  
Presidente della FITAV
  - **Dott. Felice Buglione**  
Presidente della FIDASC
  - **Col. Igino Rugiero**  
Commissario Straordinario UITS
- 

Gentili Presidenti, Gentile Commissario,

in una lettera inviataci dal Presidente della Federazione Italiana Sportiva delle Armi da Caccia, abbiamo rilevato l'opportunità per avviare una riflessione pubblica sullo "stato dell'arte" delle discipline a noi più vicine che utilizzano armi sportive.

Riflessione più che mai importante e urgente se anche con le attività del tiro si potrà concorrere a far riprendere quella economia sociale che è risorsa e qualità della vita, anche rilanciando pratiche sportive all'aria aperta a bassissimo rischio di contagio, radicate in tanti spazi insediati in aree rurali. Auspichiamo un dibattito aperto, plurale e partecipato. Nella riflessione inviata dal Presidente della FIDASC si parla di autocritica. Forse occorrerebbe parlare di comportamenti accentrati che hanno facilitato il trascorrere del tempo senza l'agire che, di certo, non ha giovato agli appassionati del tiro, spesso anche praticanti l'attività venatoria. Vogliamo ragionare di queste cose rifuggendo da irragionevoli fantasie e lusinghe e nel rispetto degli indirizzi sanciti dal CONI e ripresi nelle finalità statutarie delle Federazioni.

La FIDASC fin dal suo concepimento, superava le incongruenze esistenti con la permanenza della sola Federazione Italiana della Caccia nel CONI e si proponeva di salvaguardare ed integrare, nel mondo sportivo, altre Federazioni quali la Federazione Italiana Tiro a Volo e l'Unione Italiana Tiro a Segno che già avevano ricchi medaglieri.

L'ARCI Caccia è stata protagonista attiva del "parto" della FIDASC integrata alle attività della storica FITAV. Ci abbiamo creduto senza esitazione, convinti che si sarebbero visti significativi risultati investendo nella promozione, nell'impiantistica in armonia e ad integrazione, come sottolineiamo, delle Federazioni del tiro strutturalmente più insediate nel nostro Paese.

I risultati sono oggi alla vista di tutti se non si legge accecati dall'autoreferenzialità.

Diciamo, che il gioco di squadra non c'è stato, a danno dei tesserati delle varie discipline. Con le problematiche della pandemia si chiudono gli schemi delle attuali rappresentanze del tiro sportivo nel CONI e occorre accogliere il positivo sentimento che spinge alla semplificazione che viene

dall'organo olimpico. Non abbiamo bisogno di egoistiche e dispersive logiche di potere centrale. Sentiamo il dovere di proporre una ristrutturazione che guardi ai prioritari interessi dei tiratori sportivi e alla difficile situazione delle società sportive dilettantistiche che hanno bisogno di sostegno e di risorse, pena l'ulteriore riduzione del presidio territoriale. Verificare e armonizzare, ove possibile, unificare e sostenere la messa in sicurezza dell'impiantistica è un imperativo.

"Fuoco sportivo a volontà" concentrando in spazi efficienti e multifunzionali. La FITAV è la rappresentanza territorialmente più organizzata e presente con i più storici rapporti con i corpi di Polizia, con le Forze Armate (tra gli eroi di questa pandemia). Attorno a questa si può rilanciare l'impiantistica che ha un patrimonio di grande eccellenza che rischia di essere abbandonato.

Le risorse più sono concentrate più sono un investimento. Il mondo venatorio italiano è ancora, malgrado la difficoltà nel rapporto con i giovani, un terreno fertile per le Federazioni del Tiro del CONI. Possono essere interessanti, per i giovani, le attuali discipline organizzate e le altre che si stanno affermando nell'interesse anche dei cacciatori: sagoma, armi rigate lunghe e corte. La UITS ha importanti competenze di professionalità storica con le sagome e con le armi sportive rigate che stanno incontrando rinnovata attenzione in Italia e in altri Paesi europei.

Lo sport unisce i popoli, a questa cultura si ispira la volontà pur nell'articolazione di voler ricomporre in una unitaria rappresentanza delle discipline del tiro, l'esistente. Molti impianti hanno anche a disposizione punti di ristoro per i tiratori, ristoranti, luoghi e occasioni per presentare una alimentazione sana (non di allevamento o importazione) frutto di un equilibrato rapporto uomo-natura, laddove buoni e selvatici può rappresentare un momento di qualità della gestione faunistica venatoria che ha a cuore l'ambiente, la biodiversità e la possibilità di valorizzare importanti tradizioni alimentari locali. Si può costruire insieme un progetto che, inoltre, coinvolga la cinofilia senza fucile compatibilmente con i programmi delle società di tiro, chiedendo a queste di mettere a disposizione gli spazi all'aria aperta di cui dispongono per esposizioni, canine, agility, attività che, nel contempo, si possono proporre alle aziende agroturistiche venatorie che insistono in aree agricole marginali. Sperimentiamo anche in queste realtà la promozione di attività del tiro alle sagome o altro compatibile con la tutela e la conservazione dell'ambiente Il tiro a volo su bersagli artificiali può contribuire all'economia sociale dei borghi rurali a vantaggio di operatori economici locali e storici commerci, dalle armerie, all'abbigliamento sportivo, ai prodotti tipici degli agricoltori.

Nello sport le divisioni non trovano ragioni e il potere per il potere è una malattia. La solitudine non è un irreversibile destino, tocca a noi dare sbocco a passioni. Questa cultura non può essere ricondotta ad attività meramente virtuale fatta con il computer come il tiro simulato che va bene per giocare ed avvicinare i ragazzi ma che contrasta, se non integrato, con la cultura e l'amore per la vita all'aria aperta tanto più indispensabile oggi per prevenire epidemie future.

Se del tiro vogliamo farne ancora di più un bene comune, dobbiamo farne uno sport per tutti creandone le condizioni.

Alle Federazioni, al CONI il primo passo per un tavolo per il miglioramento del tiro in Italia. Noi ci siamo per portare il nostro contributo.

Cordiali saluti

Christian Maffei  
